Motto Podcast – Stagione 7, puntata 267

Annyeong Seul! Le cronache coreane di Roberto, Elena e Roger

Trascrizione della puntata

Con Roberto Lachin ed Elena Travaini, da Insadong, a Seul. Trascrizione rivista a partire dal riconoscimento automatico del parlato. mottopodcast.org

Roberto: Buongiorno a tutti, carissimi amici di Motto Podcast! Io sono il vostro amico Roberto Lachin, in co-conduzione con…

Elena: …Elena Travaini! Buongiorno e buonasera a tutti.

Roberto: Ci troviamo seduti in un locale alquanto alternativo nel quartiere di Insadong, in Corea del Sud. Vi tranquillizziamo subito: Roger stavolta è riuscito a salire in aereo con noi senza nessun problema, quindi siamo atterrati felicemente a Seul.

Elena: E ne abbiamo viste un po' di tutti i colori.

Roberto: Inizierei le mie cronache coreane dicendo che, se passavate lunedì mattina per una certa via di Seul, avreste visto un Roberto molto, molto arrabbiato che prendeva a calci i barattoli che si trovavano per terra. Perché ci siamo resi conto fin da subito che la Corea non è molto accessibile per noi non vedenti. Cosa è successo? Dovevamo muoverci per diversi appuntamenti di Blindly Dancing con l'Italian Women Korea Group, un evento molto bello di cui parleremo più avanti. Avevo fatto una carta internazionale e ci avevo caricato dei soldi in won coreani, ma non la accettavano da nessuna parte, o almeno all'inizio abbiamo scoperto che i tassisti non la accettavano: accettano solo i pagamenti in contanti nella valuta locale o con le carte locali. E soprattutto non accettano i cani guida. È veramente molto difficile: per quanto ci sia la legge coreana, tu glielo dici in inglese e loro o fanno finta di non capire, o ci devi litigare in coreano. Tanto è vero che, dopo tre ore, tre ore passate sul marciapiede ad aspettare un taxi che ci prendesse, abbiamo dovuto fare una videochiamata con una gentile signora coreana che parla italiano, che ci ha detto: "No, no, non chiudete la videochiamata! Adesso fermate un tassista e gliene dico quattro io".

Elena: Ed eravamo tutti sul taxi…

Roberto: …eravamo tutti sul taxi, con lei che ci guardava dal telefono.

Elena: "No, no, no, non togliete la chiamata, devo guardare!" Però poi, tramite l'Istituto Italiano di Cultura, ci siamo fatti stampare un foglio dove c'è scritta proprio la legge coreana sui cani guida, che dice che i taxi li devono prendere. Quindi, se avete bisogno di venire in Corea, rivolgetevi all'Istituto o all'Ambasciata, perché sono molto, molto disponibili a darvi tutte le informazioni che servono.

Roberto: Noi ringraziamo in maniera particolare Erika Sfascia dell'Istituto Italiano di Cultura, che ci ha aiutato in tutto e per tutto, ma anche Sara Ferri delle donne italiane in Corea, e ovviamente tutte le donne italiane in Corea. Grandi, grandi tutte: vi vogliamo bene, vi abbracciamo!

Elena: Certo! Abbiamo fatto degli eventi stupendi anche al Seoul Institute of the Arts, un'università dove si studia arte, ed è stato bello sedersi con i ragazzi a chiacchierare del più e del meno. Roby, tu ti sei informato sui CD di musica, sui libri, su dove comprare mille cose, perché ovviamente Roby doveva comprare mille cose…

Roberto: Shopper compulsivo di souvenir, perché io li adoro! Dicevo prima che la Corea è un po' difficile da girare per un non vedente, soprattutto con il cane guida. Almeno all'inizio ti devi ambientare: entri nella metropolitana col cellulare, cerchi di filmare, ma è tutto scritto in coreano. Sì, è un casino, è tutto scritto in coreano. Come in Giappone, ai vari tornelli della metropolitana ci sarebbero le persone che ti dovrebbero aiutare. Dico "ci sarebbero" perché non ci sono mai. Noi abbiamo questa tessera che si chiama T-money, che puoi ricaricare con i contanti e che si passa ai tornelli della metro, del treno, degli autobus e in alcuni negozietti per pagare. A noi faceva sempre dei suoni strani, diversi da quelli di tutti i coreani…

Elena: …e passavamo lo stesso! E se non passavamo, ci facevano comunque passare.

Roberto: Nessuno diceva niente. Non so quanti viaggi avrò fatto senza pagare, è pazzesco!

Elena: La T-money si può usare anche nei minimarket, per comprare le cose da mangiare. Attenzione, però: Roby ha dovuto usare quella fisica, mentre io ho potuto usarla anche con l'app del cellulare, da passare sul lettore, che è più comoda. Si può scaricare e ricaricare, ma attenzione: non con le carte Visa. Io avevo una carta Visa e ovviamente non ho potuto ricaricare la versione elettronica.

Roberto: Le carte Visa qui sono accettate solo come carta fisica. Per il resto la Mastercard fa da padrona.

Elena: A volte nei negozi potete chiedere di pagare con Apple Pay, ma non è detto. E se volete fare come noi e assaggiare lo street food, ragazzi, dovete avere i

contanti.

Roberto: Contanti! Sappiate che a Seul ci sono tantissimi negozietti di strada dove accettano solo i contanti, o al massimo la T-money, la carta di cui parlavamo prima.

Elena: Che dire…

Roberto: All'inizio, dicevo, ero molto, molto arrabbiato perché non funzionava nulla per noi. Mi sentivo molto discriminato, ti devo dire la verità. E poi è successa la magia: salivi sui treni, sulle metro, entravi nei centri commerciali, e la gente era letteralmente innamorata di Roger.

Elena: Roger Rabbit ha fatto furore! È stato la star di tutto questo viaggio, da Singapore a Tokyo fino a qui a Seul. È stato fotografato in ogni posizione, e adesso il furbastro ha imparato come funziona: quando vede che qualcuno lo guarda, invece di stare lì buono buono si mette a pancia all'aria…

Roberto: …sì…

Elena: …si fa fare i grattini, fa tutte le moine, e quindi le persone ovviamente lo fotografano.

Roberto: C'erano le ragazzine che lo fotografavano, buttavano a terra i giornali con gli idol e andavano da Roger!

Elena: Esatto, è lui la nuova superstar coreana!

Roberto: Allora, cosa abbiamo visitato? Parlando di luoghi iconici, abbiamo visitato la Lotte World Tower, che è la torre più alta della Corea: 555 metri di altezza.

Elena: E l'altezza l'hai sentita tutta, sia in salita che in discesa!

Roberto: È una delle torri più alte dell'Asia; la Tokyo Skytree ovviamente è più alta di cento e passa metri. Però che dire, un po' di pochezza tutto attorno, perché ci sono solo centri commerciali: c'è un sistema di due o tre torri con centri commerciali e poco più, in queste zone moderne.

Elena: Negozi molto lussuosi e anche molto cari.

Roberto: Poi vabbè, sali e c'è un bel panorama.

Elena: Però ti ho fatto fare un'esperienza carinissima!

Roberto: Allora, le uniche due cose che mi hanno colpito, una negativamente e una positivamente, di questa torre. Al suo interno trovi dappertutto queste fotografie di ragazzini che hanno vinto tornei di videogiochi; c'è addirittura un

trono che fa parte di un videogioco che hanno vinto, ma non saprei scriverne il nome.

Elena: E tutti a fare le foto a questi gamer!

Roberto: Invece la cosa più bella è che a un certo punto, forse al centoventesimo piano, c'è…

Elena: …la pavimentazione che è completamente di vetro trasparente, e si vede sotto! Pure Roger tremava un pochino, non è vero, Roger? Coraggiosissimo, tanto che io e lui ci siamo sdraiati…

Roberto: …e ci siamo fatti anche i selfie…

Elena: …rubando la scena e lo spazio a tutti gli altri!

Roberto: Sì, è vero. Ci sono veramente centri commerciali a gogo: nella zona centrale c'è di tutto e di più. Però non ho trovato un negozio ufficiale della Samsung, che qui si pronuncia in un altro modo.

Elena: Abbiamo chiesto: "Scusate, dov'è il negozio della Samsung?" "Cosa, scusi?" "La Samsung! Samsung, Corea!" "No, non conosco, ma cos'è?"

Roberto: Alla fine gli abbiamo mostrato il logo: "Ah, Samsung!"

Elena: No, ragazzi! Qui c'è una grande difficoltà, la lingua. La lingua è veramente un problemone.

Roberto: La maggior parte dei posti di cui vi parleremo in questo podcast non riesco a pronunciarli, quindi, pur di non fare brutte figure…

Elena: …per non fare brutte figure!

Roberto: Un altro dei luoghi iconici è il Palazzo Reale, in una zona un po' particolare: esci dalle varie stazioni della metro e dei treni…

Elena: …e fai tutte delle viette che hanno quasi del tutto negozi di cibo…

Roberto: …o di noleggio di una sorta di kimono tipico coreano, da uomo e da donna.

Elena: Io volevo anche indossarlo, ma lui si è rifiutato. Un minuto di silenzio per la morte improvvisa di Roberto in questo momento, perché non mi ha lasciato fare la prova dell'abito tradizionale coreano! E questa è la scusa per cui dovremo tornare, anche perché adesso ho imparato a muovermi con la metro, l'ultimo giorno.

Roberto: Allora, dovete sapere che praticamente siamo entrati in uno di questi negozi di noleggio e ci hanno mandato via perché c'era Roger, il cane guida. Gli ho detto: "Guardate che c'è la legge coreana sui cani guida". "Ah sì, sì, noi la

legge la conosciamo, ma il cane sporcherebbe: per favore andatevene". E quindi ce ne siamo andati un po' con la coda tra le gambe.

Elena: Il Palazzo Reale…

Roberto: …è una grande zona dove, una volta pagato l'ingresso, pochi euro, due o tre euro…

Elena: …accedi, ed è un insieme di piccoli palazzi…

Roberto: …che sono stati ricostruiti ex novo negli ultimi anni.

Elena: E li stanno ancora restaurando.

Roberto: Eh sì, perché questa zona è stata distrutta più volte. Con un incendio attorno al 1590, durante la prima invasione giapponese: gli schiavi coreani, chiamati nobi, diedero fuoco alla zona perché era piena di documenti dove c'erano i loro nomi con il titolo di schiavo. Pensavano che, bruciando tutto, forse si sarebbero liberati. E poi, più avanti, con la seconda occupazione giapponese, sono stati distrutti molti dei monumenti e dei palazzi che c'erano qui, e ne sono rimasti…

Elena: …pochissimi. E adesso li stanno ricostruendo.

Roberto: Quindi la forma è classica, ma sono nuovi.

Elena: E la cosa più raccapricciante è che non puoi entrarci: puoi solo camminare lungo i viali e farti, sostanzialmente, le foto. In abito tradizionale coreano sarebbero venute delle gran belle foto, sappilo!

Roberto: Io sono rimasto contento di essere andato davanti al laghetto artificiale dove c'è questa isoletta con una specie di piccolo tempio…

Elena: …dove sono partite le prime radiocomunicazioni…

Roberto: …attorno agli anni Novanta.

Elena: E dove c'era una bellissima ragazza in abito tradizionale, anche con l'ombrello. A proposito di ombrelli…

Roberto: Siamo stati in una bellissima sede di Starbucks. Sapete che noi adoriamo Starbucks: ovunque nel mondo ci sono delle sedi straordinarie. Siamo stati in un parco che costeggia in parte il fiume Han, il famoso fiume che attraversa Seul. Ecco, qui c'è una specie di nave da crociera, una mini nave di tre piani…

Elena: …dove si accede con una passerella, ed è una gigantesca caffetteria…

Roberto: …dove c'è anche Starbucks, e una galleria nei piani alti.

Elena: In realtà è quasi tutto Starbucks.

Roberto: Quasi del tutto, c'era qualcos'altro. E lì ho comprato un bellissimo ombrello di Starbucks…

Elena: …che mi hai rotto subito!

Roberto: Ne ho perso la punta al Palazzo Reale: si è incastrata da qualche parte.

Elena: Ecco, mi ha rotto anche l'ombrello! Però vedi che si impara, perché passeggiando per questo parco abbiamo notato che per terra c'erano dei segnali che ti indicavano le cose. Le stradine erano praticamente tutte segnate con la segnaletica coreana. Noi siamo abituati che, se andiamo al parco sotto casa, la stradina è fatta di terra in mezzo ai prati. Lì invece le strade avevano la ciclabile, erano divise per sensi di marcia, con le strisce pedonali gialle e bianche, le frecce, gli stop, a momenti mancavano i semafori. Eppure eravamo in mezzo a un parco dove la gente andava in bicicletta, faceva ginnastica, giocava, però era tutto perfettamente segnalato.

Roberto: Un altro dei posti iconici di Seul, così come me l'ha suggerito l'intelligenza artificiale, è il mercato di Dongmyo, scusate davvero la pronuncia: un mercato nato negli anni Ottanta per aiutare le persone anziane e povere a comprare pezzi di ricambio per qualsiasi cosa e anche vestiti usati. Quindi una sorta di mercato delle pulci. Noi ci siamo andati con tanto interesse, perché è stato reso famoso negli ultimi anni da alcuni youtuber e idol che si sono filmati mentre compravano vestiti usati, e così hanno fatto tornare in auge questo posto. Però, quando ci vai, è veramente molto, molto triste: cose gettate lì senza neanche essere lavate, bucherellate, un po' sporche. Siamo andati con Marco, uno dei membri dello staff di Motto Podcast di questo viaggio, in un negozio in stile anni Ottanta di lampadine e cose un po' retrò…

Elena: …e abbiamo chiesto al signore, l'anziano che c'era lì: "Scusi, vorremmo comprare questa lampada".

Roberto: E lui ci ha risposto in malo modo: "No, no, no".

Elena: "Va bene, allora voglio comprare questa". "No, no!"

Roberto: Non voleva che comprassimo niente, pazzesco! E poi c'erano negozi che vendevano tubi, lamiere, insomma tutto per il fai da te…

Elena: …cinturini! Cinturini ovunque, vendevano pacchi pieni di cinturini…

Roberto: …o di fibbie per le cinture. Cose pazzesche, però tutto in un modo un po' triste, senza entusiasmo.

Elena: Ho visto poche persone sorridere da queste parti.

Roberto: Allo stesso modo un grandissimo centro commerciale, il Techno Mart: non so quanti piani fossero, 10 o 12, completamente dedicati all'elettronica, alle macchine fotografiche, ai videogiochi. Trovi piani interi di stand di qualsiasi cosa che abbia a che fare con l'elettronica, ma tutto in silenzio.

Elena: Ci siamo andati la mattina alle 10 ed eravamo gli unici clienti. C'eravamo solo noi.

Roberto: Volevamo vedere delle borse da viaggio, delle valigie, e non c'era nessuno. Allora i commessi degli altri chioschi, diciamo così…

Elena: …sono andati a chiamare al bar i commessi di quel negozio, per farli venire da noi, perché erano tutti molto rilassati a riposare.

Roberto: Molto particolare un piano dedicato ai cellulari usati: c'era questa specie di galleria dove passeggiavi tra file e file, schiere di cellulari usati. C'era addirittura il Nokia 3310!

Elena: Ragazzi, è stata un'esperienza quasi bucolica, il 3310! E lì Roby si è comprato delle cuffiette wireless a forma di orecchie di gatto, ovviamente rosa e viola, fichissime, che si illuminano pure. Perché non volevi essere in tema kawaii coreano, scusami?

Roberto: Però ecco, la zona che ci è piaciuta di più è quella dove siamo adesso, Insadong. Questa è già la seconda volta che ci veniamo.

Elena: È un quartiere un po' tradizionale, con dei negozietti di artigianato locale.

Roberto: Adesso siamo su una struttura dove devi salire con l'ascensore al quarto piano…

Elena: …e c'è una specie di ponte…

Roberto: …che scende a spirale verso il basso e collega…

Elena: …tutti i negozietti della zona. Quindi, camminando su questo ponte…

Roberto: …puoi entrare nei negozietti, che sono di vari tipi.

Elena: Pazzeschi!

Roberto: Adesso, mentre stiamo registrando il podcast, c'è un signore che ci sta fabbricando i timbri di Motto Podcast e di Blindly Dancing: non vediamo l'ora di andarli a prendere!

Elena: C'era addirittura un negozio dove potevi creare con la plastica qualsiasi oggetto, perché qui è tutto personalizzabile. Una figata pazzesca, e non mi ha lasciato fare neanche quello!

Roberto: Comunque, cosa voleva personalizzare?

Elena: La cover del cellulare. Volevo farla con la colla.

Roberto: La cover del cellulare: tipo che durava un'ora!

Elena: E allora? Sono esperienze! Ragazze, per favore, amanti delle cose personalizzate, rosa, gatti, gattini e di tutte le cose kawaii coreane: vi prego, lasciate un like e scrivete "Elena 1, Roberto 0". Elena 1, Roberto 0! Tanto adesso ti tocca la skincare.

Roberto: La skincare, può essere. Adesso dovremo andare in una zona tipo Shinjuku, ma un po' più piccola, dove c'è lo street food fino a tarda notte…

Elena: …e dove ci sono tantissimi…

Roberto: …negozi di skincare, di quelle cose lì che io non capisco, e andremo a visitarli.

Elena: In questo periodo ci sono gli sconti.

Roberto: Ci è capitato di comprare delle maschere per il viso da regalare: abbiamo visto che in Italia costano 30 euro l'una, qui 1 euro, 2 euro. Pazzesco! All'aeroporto abbiamo visto ragazze con borse enormi…

Elena: …piene zeppe di questi prodotti di bellezza. E questo mi fa capire quanto mi trucco poco!

Roberto: Io ho visto negozi bellissimi di calamite, e qui ci sono molti artigiani. Io ho comprato un dalhangari, un vaso lunare a forma di luna piena, molto, molto bello e particolare, e una pagoda portaincenso a cui tengo molto: è il mio souvenir di Seul e della Corea.

Elena: E che dire, poi comunque a Seul è bello passeggiare per le strade. Oggettivamente è bello perdersi, perché se fate tutti i cambi con la metropolitana vi perdete comunque. Ma anche se ci vedete, vi perdete: ve lo posso assicurare, Marco ne è testimone, poverino! Perdendoci fuori da una stazione abbiamo visto che c'è una specie di…

Roberto: …vero e proprio mercato dell'oro, come ad Abu Dhabi.

Elena: Tantissime mini zone dove entri al coperto, e ci sono tanti stand tutti quadrati, con tutto attorno delle panchine dove ti siedi…

Roberto: …e il commesso, dal centro del quadrato, ti tira fuori i vari oggetti, gingilli dorati, ma veramente d'oro, e gemme preziose.

Elena: Sì. Qui vanno di moda gli squishy, queste…

Roberto: …cose antistress che sembra di toccare uova marce, pesci fritti, panini. Chi ha la mania di toccare queste cose come antistress ne troverà di tutti i tipi. Ci sono tantissime…

Elena: …catene di caffè…

Roberto: …e qui il caffè lo bevono in bicchieroni giganteschi, freddo, con il ghiaccio.

Elena: Sì, con il ghiaccio, è vero.

Roberto: Io ho trovato la mia catena preferita, Dozo Coffee Reserve, dove ho comprato delle bellissime tazzine in ceramica artigianale, con una texture molto particolare e ruvida, che non vedo l'ora di usare quando torno in Italia. A dire il vero, ho comprato un casino di tazzine lungo questo viaggio.

Elena: Sì, che io ti romperò tutte per vendicarmi! Assolutamente. Senti, torniamo a raccontare qualcosa di pratico ai nostri ascoltatori.

Roberto: Sì.

Elena: Dopo quattro giorni in cui Marco ci ha dato una mano negli spostamenti, abbiamo raggiunto il nostro momento di totale autonomia. Per quanto riguarda la metropolitana vi do un paio di informazioni: è molto più semplice seguire i colori indicati per terra…

Roberto: …e sui muri.

Elena: Ogni linea della metropolitana ha un colore e un numero: seguite le indicazioni che trovate. Se non riuscite a vederle, c'è un'applicazione, Naver Map, che è molto precisa negli spostamenti: vi dice addirittura quanti metri dovete camminare e dopo quanto girare a destra o a sinistra.

Roberto: Perché Google Maps non funziona: lo abbiamo scoperto nostro malgrado. Quindi tutti usano Naver.

Elena: Esatto, Naver. E anche in metropolitana vi dice quando dovete scendere: "Alla prossima fermata scendete". Anche questo è molto comodo. Ci vuole del tempo: Seul non è così intuitiva come le altre città, ci vuole più tempo, ma secondo me, chiedendo aiuto, è fattibile. Mettete in conto di usare tantissimo il traduttore, soprattutto per mangiare, ragazzi, perché rischiate di uscire a bocca asciutta!

Roberto: Dovete usare Google Translate o simili, è all'ordine del giorno: anche loro lo usano sempre con gli stranieri.

Elena: Diciamo che non sembra una città molto turistica, o attrezzata per il turismo…

Roberto: …sembra quasi una cosa accessoria avere dei turisti. Anche se di italiani ne abbiamo visti comunque tanti. È interessante sapere che di persone disabili ne abbiamo viste veramente pochissime. Forse oggi, l'ultimo giorno, abbiamo visto un non vedente e una persona in sedia a rotelle. La disabilità qui è ancora una cosa nascosta, un po' una vergogna per le persone. Tanto è vero che negli autobus ci sono i video che spiegano di non toccare i cani guida, che esistono, come funzionano eccetera eccetera, però non li abbiamo mai visti. La Samsung qui è anche lo sponsor della scuola dei cani guida della Corea, però di cani guida non ne abbiamo visti.

Elena: Il 15 ottobre…

Roberto: …è stata la Giornata nazionale del bastone bianco: lungo il fiume hanno fatto una passeggiata dove i non vedenti camminavano insieme a persone vedenti e a volontari. Noi dovevamo andarci, ma ci siamo un po' persi per le strade, e quindi non sappiamo com'è andata. La città è in parte moderna e in parte no; diciamo che è una specie di copia di grandi metropoli come New York o Tokyo. La cosa che apprezzo molto è che, a differenza di altre grandi città, le persone usano poco il cellulare: nelle metro, sui mezzi pubblici, parlano.

Elena: In altri posti vedi tutti sul cellulare, qui…

Roberto: …vedi metà col cellulare, ma metà che parla.

Elena: Qualcuno chiacchiera. E poi ti dico: questa zona dove siamo in questo momento è veramente molto…

Roberto: …viva, molto bella. Mi piace tanto.

Elena: Seul bella, ma da rivedere.

Roberto: Sì, dobbiamo tornarci con un po' di calma per darvi un altro parere. Speriamo di avervi intrattenuto con le nostre avventure. Sul sito mottopodcast.org, nella descrizione di questa puntata, troverete un po' di foto e di video; altri li stiamo caricando sul nostro canale YouTube, Mottopod: andateli a vedere, oppure guardate i nostri canali Instagram.

Elena: Da Seul direi che è tutto. Nelle prossime settimane andranno…

Roberto: …in onda le interviste speciali agli italiani all'estero.

Elena: Avremo Sara Ferri dell'Italian Women Korea Group, e abbiamo…

Roberto: …un italiano che ha fatto un viaggio molto particolare e che abbiamo beccato qui a Seul. No spoiler…

Elena: …non possiamo…

Roberto: …dirvi nulla! E durante le nostre scorribande per fare i documenti di Roger, accanto a un veterinario, c'era un ristorante italiano…

Elena: …che ha pure vinto…

Roberto: …recentemente il programma televisivo Little Big Italy.

Elena: E secondo voi, noi cosa abbiamo fatto? Provate a indovinare: abbiamo mangiato e…

Roberto: …oltre a mangiare, abbiamo fatto l'intervista. Ma di questo ne saprete di più nelle prossime settimane.

Elena: Da Seul è tutto. L'appuntamento… è andare a prendere i timbri!

Roberto: Ah sì, giusto, andiamo a prendere i timbri!

Elena: Al prossimo martedì saprete se li abbiamo presi. Ciao a tutti!